Anno IX. N. 12 — Udine, Sabato-Domenica 16-17 Gennaio 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L' evoluzione della civiltà moderna

Quando noi diciamo che la Rivoluzione è essenzialmente atea, vi ha sempre chi ci accusa di esagerazione, e sostiene che invece essa non è che una lotta grandiosa per rivendicare al popolo il beneficio di legittime libertà.

A codesti illusi è bene opporre le dichiarazioni pur troppo frequenti dei capi del partito rivoluzionario, e fra esse significantissima è quella segnalata dall'*Univers* del 5 corr., uscita di bocca al sig. Madier de Montjau nelle ultime discussioni della Camera francese:

« Non è possibile, esclamò quel gran capoccia repubblicano, che noi lasciamo i diritti di Dio prendere il sopravvento sui diritti dell'uomo. *(Benissimo, benissimo, a sinistra.)* »

Già ci accadde di notare queste empie parole, ma crediamo oggi ritornarvi sopra alquanto più diffusamente.

In queste poche parole si condensa, chi ben consideri, tutta l'essenza della rivoluzione, che è ateismo teorico e pratico, e ribellione continua all'autorità suprema di Dio, dalla quale ogni altra autorità proviene come da necessaria sorgente.

Far di Dio un concetto secondario, è lo stesso come negarlo. Una divinità contingente, posta al livello dell'uomo, colla quale si può discutere, e mercanteggiar la ubbidienza, non è più che una formola vana d'una falsa filosofia senza azione. Far di Dio una specie di monarca parlamentare che regna e non governa, è una sciocca follia ed empia bestemmia.

Un tal concetto della divinità, come ben osserva l'*Univers* sopra riferito, è la forma più pericolosa dell'ateismo, perchè mentre dissimula l'errore nella sua crudezza, lo insinua nelle menti e nei cuori con immensa rovina.

I rivoluzionari vi ricorrono per mascherare la loro empietà radicale. Se mostrassero senza ambagi lo scopo a cui tendono farebbero meno adepti, e susciterebbero maggiore indegnazione. Fu uno dei loro caporioni che scrisse:

Si Dieu n'existait pas, il faudrait l'inventer.

Ma il Dio, che accettano è un'empia parodia del vero Dio, è una chimera, un istrumento politico di cui si servono per pascere certe imaginazioni, per ingannare le moltitudini. In fondo, per essi l'uomo non ha Signore alcuno; egli è sovrano e legge a sè stesso. La formola del Madier de Montjau: *Les droits de Dieu ne peuvent prendre le pas sur les droits de l'homme*, equivale in sostanza a quella che risuona in tutti i comizi socialisti ed anarchici di Parigi: *Ni Dieu ni maitre*, e conduce inevitabilmente all'abolizione anche di ogni autorità fra gli uomini.

Se infatti Iddio non avesse diritti supremi sull'uomo, qual uomo potrebbe pretenderne alcuno sopra il suo simile? A qual titolo vorrebbe egli limitare il potere del suo pari, sottometterlo alla sua legge? Negata la sovranità di Dio, bisogna riconoscere la libertà senza limiti di ciascun individuo. Soppresso il Decalogo, non sono i pretesi *Diritti dell'uomo* che vengono a sostituirlo, ma bensì i capricci individuali, le passioni senza freno e senza misura.

Allora il mondo sarebbe abbandonato al diritto brutale e selvaggio della forza materiale; ed ecco dove giungerebbe la pretesa *evoluzione della civiltà*: alla barbarie dei popoli che d'ogni civiltà sono ignari, anzi peggio, all'abbassamento dell'uomo sino alla condizione dei bruti.

La legge sulla proprietà della Chiesa

E NUOVE TRIBOLAZIONI DEI PARROCHI ITALIANI

Col titolo di *Nuove tribolazioni pei parrochi*, un bravo arciprete manda all'*Unità Cattolica* una circolare, che ha per oggetto la « statistica delle proprietà ecclesiastiche, » ed è indirizzata « ai signori titolari, amministratori e rappresentanti degli enti ecclesiastici. » Il ministro di grazia e giustizia, Diego Taiani, chiede ai parrochi che gli trasmettano la statistica di ciò che resta del patrimonio ecclesiastico, « volendo il Governo dare esecuzione all'art. 18 della legge 13 maggio 1871 sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e sulle relazioni dello Stato colla Chiesa; e così provvedere al riordinamento *(sic)*, alla conservazione *(sic, sic)* e all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno. »

Il regio economo generale di Torino, commendatore Giuseppe Realis, nel trasmettere ai parrochi la domanda del ministro Taiani, dichiarava d'aver *fiducia* che ciascuno « sia per far atto di obbedienza all'autorità del Governo, » e li avverte « del pregiudizio, che nell'applicazione della progettata legge potrebbe eventualmente cagionare una consegna inesatta. » Per l'esatta consegna è dato ai parrochi il tempo neppur d'un mese. La circolare porta la data del 15 di novembre, e la consegna doveva essere fatta « non più tardi del 15 di dicembre. » E' la seconda consegna che viene chiesta ai parrochi, giacchè un'altra per lo stesso fine fu domandata nel 1877. I rettori delle anime, per « obbedienza all'autorità del Governo » dovrebbero convertirsi in agenti del Fisco!

Noi non sappiamo — nota l'*Unità Cattolica* — se i parrochi abbiano compilata la statistica e mandata dentro il termine stabilito; ma ci pare che il ministro Taiani, per liberare sè stesso e i suoi colleghi dagli impicci che lo circondano, voglia gettare, come offa alla Rivoluzione, qualche nuovo progetto contro la Chiesa. L'articolo 18 della famosa legge delle guarentigie diceva così: « Con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione e all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno. » E' molto importante ricordare per quali ragioni si rimandasse ad una nuova legge ciò che riguarda la proprietà della Chiesa. Dapprima i deputati se ne volevano occupare nella legge stessa delle guarentigie; ma, per il timore di suscitare contro di loro sempre più l'avversione dei cattolici, tennero in sospeso ogni deliberazione su questo argomento.

Nella tornata del 16 di marzo 1871 venne fatta una proposta relativa alla proprietà ecclesiastica; la presentò l'onorevole Peruzzi e la sottoscrissero molti deputati, fra i quali il Minghetti, il Boncompagni, il Rudinì, il Bembo, Alfonso La Marmora, e simili. Il Peruzzi, svolgendola, avvertiva che omai si era tanto impoverita la Chiesa, che, « se altre volte la parola *canonico* rappresentava un uomo grasso, ben pasciuto, felice, oggi dire *canonico* è come dire uno che muoia di fame. » *(Atti uff. della Camera*, pag. 797.) E soggiungeva che mai non fu meno libera la Chiesa come dal giorno in cui fu proclamato il principio della sua libertà. Questa libertà doveva consistere, secondo il Peruzzi, nel lasciare alla Chiesa l'amministrazione dei suoi beni. Ma, nel determinare il modo di quest'amministrazione, lo stesso Peruzzi ed i suoi colleghi proponevano di gettare nella Chiesa i semi dello scisma e dello scompiglio.

Il disegno proposto dal Peruzzi, dal Minghetti, dal Boncompagni aboliva i regii economati e l'amministrazione del Fondo per il culto, ripartendo per diocesi il patrimonio ecclesiastico. La quota spettante a ciascuna diocesi dovea consegnarsi alle Congregazioni diocesane e parrocchiali. Le prime erano composte del Vescovo o del Vicario capitolare come preside, di due canonici eletti dal Capitolo e di sei laici nominati dalle Congregazioni parrocchiali. Queste erano composte del parroco e di due laici eletti a maggioranza dai capi di famiglia cattolici, domiciliati da sei mesi nella parrocchia.

Il deputato Bonghi, allora relatore della legge sulle guarentigie, combatteva questo disegno di legge. Dicea dapprima che il Governo, istituendo « Congregazioni diocesane elettive, per amministrare la proprietà ecclesiastica, Congregazioni parrocchiali nelle quali interverrà il parroco; Congregazioni diocesane nelle quali interverrà il Vescovo, usciva dalla competenza sua. » *(Atti ufficiali della Camera*, pag. 810.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 53

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Hans Schmidt avea difatti continuata la sua storia, e per renderla più intelligibile, avea cominciato di nuovo da principio.

Egli narrava che avea ricevuto col più profondo risentimento il congedo inflittogli dal suo padrone, che le sue idee nere non avean fatto che divenire più cupe allorchè s'era trovato solo nel bosco, sotto la sua povera capanna. Quella misera casetta, abitata da lui tanto tempo, gli sembrava divenuta sua. E che sarebbe stato di lui quando avesse dovuto trovarsene fuori? Egli sapeva che gli abitanti del paese i quali lo vedevano di poco buon occhio come straniero, non si sarebbero certo dati premura per procurargli lavoro. D'altra parte non aveva mezzi sufficienti per tornarsene nel suo paese, al di là del Reno. Doveva dunque morire di miseria e di fame, in qualche angolo del bosco, che egli avea considerato per tanto tempo come casa sua? E tuttavia s'era, diceva egli, sempre condotto da fedele servitore e da onest'uomo. Tutto era colpa dell'animo barbaro del notaio.

Mentre si trovava in tale stato, incontrò una mattina Alfredo nella foresta. Egli non avrebbe potuto mai imaginare il risentimento che covava nell'animo del giovane. Dopo qualche discorso indifferente, Alfredo finì col palesargli tutto, giacchè avea conservato, fino dalla sua infanzia, una vera confidenza nell'uomo che lo avea salvato.

La causa del risentimento provato da Alfredo contro lo zio, narrava l'accusato, era che il notaio volea maritarlo, coll'intenzione di lasciargli poi tutti i suoi beni; ma la sposa sceltagli da lui non garbava al giovane il quale amava un'altra.

E qui la povera Elena, che nella camera vicina tremava e soffriva uno spasimo atroce all'idea che il suo nome potesse essere pronunciato nella sala, avrebbe potuto rassicurarsi certo, se si fosse sentita la forza di fermarsi all'udienza. Nessuno infatti indovinò che si trattasse di lei; il vecchio tedesco non disse punto il suo nome, per la buona ragione che non lo sapeva, giacchè Alfredo Royan gli avea manifestato i motivi della sua collera senza confidargli il nome della fanciulla da lui preferita.

Che che ne fosse, una scintilla fatale era scoppiata da questi due rancori riuniti. Quale dei due uomini avea avuto primo l'idea dell'assassinio, che poneva fine a queste difficoltà e a queste collere togliendo un ostacolo, sopprimendo una vita? Hans Schmidt asseriva che era stato Alfredo Royan, e Alfredo Royan non si trovava là in quel momento per potergli rispondere. Il vecchio affermava franco che il nipote del notaio gli aveva detto:

— Vedi, Hans, se mio zio fosse morto, io sarei libero, e tu pure... Io ti lascierei fare a tuo grado i tuoi affarucci. Quando tu ti prenda cura dei miei interessi, io non andrò a guardare certo se tu ti cavi fuori di tempo in tempo qualche provvigione, prendendoti un paio di pernici o di lepri... Ma mio zio è vivo, ed io e tu siamo ben infelici... Ah, se bastasse desiderare, perchè i desiderî si compiessero...

Posta una volta la cosa su questa via, era progredita rapidamente. Non s'era tardato a passare dal desiderio, che non serviva a nulla, all'idea della effettuazione, che senza indugio era stata combinata. Erano state prese tutte le disposizioni, era stato stabilito il giorno, in un lungo abboccamento nel bosco. Il tempo infatti stringeva. Tra qualche giorno Hans Schmidt doveva partire, ed era su lui solo che Alfredo Royan poteva contare per compiere il suo delittuoso disegno.

Quanto al modo con cui era stato perpetrato il delitto, Hans Schmidt narrava che la sera del 29 luglio, giunto egli nel giardino, dopo aver attraversate le praterie, era stato introdotto in casa da Alfredo, mentre la governante, ancora occupata in cucina, dava da mangiare al vecchio servitore. Hans Schmidt, camminando in punta di piedi nel viale del giardino, giunto sotto la finestra della camera d'Alfredo, che era posta al primo piano, vi si era arrampicato, ed era saltato dentro. In quell'istante il notaio stava rivedendo i conti nel suo studio.

S'era convenuto tra i due complici che l'assassino avrebbe passata la notte in quella camera e avrebbe atteso là il momento per compiere il delitto. Ma Hans Schmidt aggiungeva, che, avea veduto come Alfredo si mostrasse inquieto e quasi spaventato all'idea di dover trovarsi la notte in sua compagnia.

— Ed egli aveva ben torto, aggiungeva il colpevole. Dal momento che io aveva data la mia parola, e che tutto era combinato...

La testimonianza della governante venne qui a confermare le parole del guardacaccia. La Teresa si ricordava benissimo come, in quella sera, Alfredo, dicendosi assalito da un violento mal di capo, era venuto a prendersi in cucina un lumicino da notte, che egli del resto non aveva mai avuta l'abitudine di usare. Ma egli soffriva tanto — avea detto — che, durante la notte, avrebbe potuto provare la necessità di applicarsi delle fascie inzuppate d'acqua. La governante s'era affrettata, ad obbedire, e s'era offerta di recarsi ella stessa a portargli il lume. Il giovane però avea ricusato decisamente.

Allorchè cessato poco a poco ogni rumore, tutto nella casa fu immerso nel sonno, Alfredo avea pressato il vecchio tedesco a gettarsi sul suo letto per riposarsi. Quanto a lui, avea detto, non si sentiva alcuna voglia di dormire, e preferiva passare la notte leggendo. Hans Schmidt non s'era fatto pregar molto, e stesosi sul morbido letto del nipote del notaio vi avea schiacciato due o tre buoni sonni. Soltanto, ogni volta che gli era accaduto di destarsi di soprassalto, aveva scorto il giovane inquieto misurare a piccoli passi agitato la camera.

All'alba Alfredo lo aveva svegliato posandogli la mano tremante sulla spalla.

— E' tempo, aveva mormorato egli. Mio zio si veste allo spuntare del giorno, e la governante ben tosto se ne uscirà di casa.

Hans Schmidt s'era allora alzato, notando come in quell'istante il suo padroncino tremava da capo a piedi, ed era pallido come un morto.

Non avea perduta tuttavia la presenza di spirito per compiere tutti i preparativi del delitto. Così, aprendo un armadio ne avea tirato fuori due tazze ed una bottiglia che conteneva qualche cosa di verdastro e di forte. Non era acquavite nè rhum, affermava il vecchio, bensì un liquore assai spiritoso, amarissimo, che egli tuttavia avea provato piacere a tracannare, ma che avea tosto operato sulla sua testa, rendendolo, risoluto, deciso a troncare senza rammarico la vita di un uomo, rendendolo forte come un giovane e insensibile ad ogni pericolo.

Tosto dopo, Alfredo, indicando al guardacaccia una lima e una tanaglia deposta in un canto, lo aveva condotto, camminando in punta di piedi, nella camera che serviva a contenere vecchi mobili, posta in fondo al corridoio, ove gli avea ordinato di rompere una lastra della finestra. Bisognava far credere, quando si fosse fatta l'inchiesta, che l'assassino si fosse introdotto in casa con quel mezzo. Il tedesco s'era affrettato ad eseguire l'ordine avuto.

(Continua.)

E soggiungeva: « Ma il parroco non interverrà, il Vescovo non interverrà, ed il Parroco ed il Vescovo si metteranno in contrasto contro le vostre Congregazioni parrocchiali, contro le vostre Congregazioni diocesane..... Ed al partito non cattolico dovreste ricorrere per formare le Congregazioni parrocchiali e diocesane dell'Associazione cattolica! »

Conchiudeva dicendo che per far questo « nè l'opinione nè gli studi eran maturi. » Si riconobbe l'aggiustatezza delle sue critiche, ed allora nella stessa tornata del 18 di marzo 1871 fu approvato l'art. 18, che rimandava ad una legge ulteriore il riordinamento e la conservazione e l'amministrazione delle cose ecclesiastiche. Passarono quindici anni e la legge è ancora da farsi. Come abbiam detto, il ministro Tajani la vuol proporre, coll'aiuto dei parrochi, e gettare quest'offa al Cerbero della Rivoluzione, perchè non latri più oltre, nè contro i ministri, nè contro le ministresse, nè contro i magistrati.

Nel 1871, quando parlavasi nella Camera della *conservazione* ed *amministrazione* del patrimonio della Chiesa, il deputato Ruggero Bonghi accennava anche alla legge che nello Stato di Nuova York fu emanata nel 1863 sulla sostanza ecclesiastica. E' opportuno e molto interessante riferire le principali disposizioni della legge medesima informata a quella *estesa libertà* religiosa che nel 1850 il conte Cavour *ardentemente desiderava in Italia* ma che dopo venticinque anni ancora si aspetta.

In Nuova York non sono nè Economati dei benefizi vacanti, nè Fondi pel culto. Secondo la legge del 1863, in quello Stato ogni parrocchia costituisce da sè una persona legale, un *ente*, come si dice tra noi. Questo *ente* è completo e padrone dei suoi beni al pari di qualsiasi cittadino. Viene rappresentato da un Consiglio di Fabbriceria, che non abbisogna di nessuna estranea approvazione per rendere esecutorie le sue decisioni. E questo Consiglio di Fabbriceria viene costituito nel seguente modo:

Il Vescovo ne è di diritto il presidente e nomina in ciascuna parrocchia un ecclesiastico, che insieme col parroco, scelgano tra i parrocchiani due laici, è tutti cinque formano il Consiglio di Fabbriceria. Come è ragionevolissimo, nelle cose di chiesa, gli ecclesiastici hanno la maggioranza. Ogni parrocchia è indipendente, ed i debiti dell'una non possono ricadere sull'altra. Il Vescovo fa testamento a favore del suo successore, e ben si sa ch'egli non lascia il suo patrimonio, sibbene quello della diocesi; e quando pure fosse nullo il testamento, non possono correre pericolo i beni delle parrocchie. Nondimeno i laici fanno la loro parte importantissima nei Consigli delle Fabbricerie; imperocchè dato il caso che la maggioranza dei tre ecclesiastici volesse assegnare i fondi parrocchiali in cose estranee alla loro destinazione, possono essere citati davanti i tribunali per malversazione.

Le formalità che la legge del 1863 nello Stato di Nuova York richiede per dare la personalità legale ad una parrocchia sono semplicissime. Il Vescovo dapprima costituisce il Consiglio di Fabbriceria; poi questo Consiglio fa dichiarazione che s'è costituito conforme agli articoli della legge suddetta; indica il nome dato alla parrocchia, e l'inventario di ciò che essa possiede; e questa dichiarazione si presenta in due esemplari, l'uno depositato presso il segretariato della contea, e l'altro all'ufficio del segretario di Stato. Fatto questo, la parrocchia esiste, pienamente libera nell'amministrazione dei propri beni. Ecco la vera libertà che le parrocchie godono nello Stato di Nuova York, e che si desidera ancora in Italia, e nella stessa Roma, capitale del mondo cattolico.

Non è molto, la *Réforme Sociale* di Parigi contrapponeva la legislazione americana a ciò che avviene in Francia; noi l'accenniamo come proemio alla legge che sta mulinando il guardasigilli Tajani sul riordinamento, conservazione ed amministrazione della proprietà ecclesiastica. Il vero *riordinamento* è che la proprietà ecclesiastica sia della Chiesa; la vera *conservazione* che la Chiesa provveda a' suoi beni; la giusta amministrazione che i beni vengano affidati a chi n'è legittimo padrone.

GESTA VANDALICHE

I distruttori di Roma non si arrestano ad *Ara Coeli*, vogliono *trasformare*, come dicono, un altro celebre chiostro.

Chi è stato a Roma e non ha fatto un pietoso pellegrinaggio all'eremo di Sant'Onofrio, quel simpatico e poetico chiostro che sorge, colle in miniatura, fra il Vaticano ed il Gianicolo, fra la croce trionfale di San Pietro e la reggia sfolgorante dei Papi? Noi l'abbiamo visitato con amore e venerazione parecchie volte, per rivedere i luoghi mesti e solitari, ove si ritirò il gran Cantore della *Gerusalemme Liberata* e vi chiuse, in mezzo a quei buoni fraticelli, i tempestosi e dolenti suoi giorni. L'abbiamo visitato e ci siamo aggirati nel solitario orto, che conserva ancora la famosa quercia, all'ombra della quale il grande epico si sedeva per contemplare dall'alto il solenne panorama di Roma, stendentesi a' suoi piedi, ed abbiamo parecchie volte guardato con anima commossa il piccolo anfiteatro, o gradinata che dir si voglia, sulla quale l'apostolo di Roma, l'ammirando San Filippo, raccoglieva i monelli della città eterna, per istruirli nella Dottrina Cristiana.

Chiunque abbia ombra di sentimento in cuore ed una mente appena appena capace di pensare, non può non sentirsi profondamente commosso alla vista di quei luoghi, che raccolgono in sè tante e tante care memorie. Non può, aggirandosi per quei corridoi, quelle stanze e quei viali, non aver sentito aleggiare intorno a sè il genio della poesia e quello della carità sublime, appaiati in dolce e poetico amplesso. Nell'ora vespertina poi, quando il sole va declinando verso la spiaggia di Civitavecchia, il pensatore cristiano, che si trovi sul colle di Sant'Onofrio, si sente, suo malgrado, trascinato alla meditazione, calma, dolce, soave, quella meditazione che consola il cuore ed esalta la mente, che fa dimenticare i dolori di questa bassa terra e pregustare i gaudii d'un mondo, che noi non abbiamo mai visto, ma la cui indiscutibile esistenza ci riempie l'anima d'un desiderio irrefrenabile e d'una soavità senza nome.

Ebbene anche al chiostro di Sant'Onofrio hanno rivolto gli occhi i nuovi padroni di Roma e già pensano di porvi le mani, per trasformarlo, dimezzarlo, profanarlo. Non basta loro d'averlo in parte convertito in caserma, con molto scandalo di tutta l'Europa civile, essi vogliono fare di più; vogliono alterarne la conformazione, isolare le stanze del Tasso, creare nuove costruzioni, in una parola togliergli quello antico e venerando aspetto che lo rende caro e prezioso a tutti coloro che amano la vera grandezza italiana. — Chi ci avverte di ciò è un liberale, l'archeologo Gennarelli, ed è sulla sua fede che noi emettiamo questo grido di dolore.

P.

Un anticlericale mandato a proteggere
PRETI, FRATI E MONACHE

I giornali danno per certa la nomina di Paolo Bert a ministro residente nell'Huè.

Notate il caso curiosissimo.

I francesi mandano nell'Annam a proteggere per conto della propria nazione i preti, i frati, le monache quel medesimo Paolo Bert che in Francia per conto del governo è il più accanito avversario dei preti, dei frati, delle monache, a favore dei quali non volle mai che il governo avesse ad impacciarsi, anzi cercò di danneggiare ed osteggiare in tutti i modi possibili.

Quell'uomo, giunto nell'Annam, come farà a far la parte del protettore? Con quali ragioni difenderà quei missionarii dalle vessazioni crudeli dei mandarini, egli che in Francia si mostrò più mandarino dei mandarini stessi?.....

Non ci sarebbe che un mezzo a far bene quell'uffizio: che egli incontrasse nella via per l'Huè, quello che Paolo incontrò nella via di Damasco.... basta per altro che un Anania qualunque gli restituisca la vista.

LA LEGGE DEL DIVORZIO MINACCIATA

Uno dei motivi di dolore accennati dal Romano Pontefice rispondendo agli augurii del Collegio Cardinalizio, è la minaccia fatta dal Governo italiano di dar valore di legge al divorzio.

Che male non si apponesse il Santo Padre ne' suoi timori, risulta da una lettera che l'on. Giuriati, relatore della legge, scrive al *Fracassa*.

Ecco la lettera:

Venezia, 10 gennaio 1886.

« Voi mi chiamate per nome quale relatore parlamentare della legge sul divorzio, dedicandomi un proverbio orientale che condanna le divorziate. E se non fosse che questo, non aprirei bocca, neanche per sapere in quale parte dell'Oriente abbiate udito il proverbio, o se prestiate la vostra fede ai proverbi, perchè io non mi sento nè il Naquet del divorzio, nè il Morelli delle donne a mal partito.

« Ma siccome aggiungete il pronostico che la legge del divorzio non sarà mai discussa, così io vi chiedo licenza di replicare se vi sembri cosa da condolersene o da rallegrarsene.

« Per conto mio, potrei anche compiacermi qualora il Parlamento invece del divorzio conducesse in porto qualche grande riforma civile, come sarebbe quella dell'amministrazione comunale, o del codice penale della Sicurezza pubblica, o dell'ordinamento giudiziario. Senonchè, vedendo le legislature succedersi senza recare alcun frutto, è naturale che domandi per quale ragione mo' il potere legislativo non si occuperebbe di una istituzione attuata da ogni popolo, (*bella ragione!*) meno che dalla Spagna e dal Portogallo.

« Certamente, il relatore di un disegno di legge non ha, come tale, alcun mezzo indicato dalle regole parlamentari per affrettarne la discussione. Se mezzo ci fosse, mi piacerebbe attestare alla Camera che questo progetto del divorzio è atteso con grande ansietà (!) da un numero incredibile (!!) di uomini sventurati e di donne più sventurate ancora.

« Vogliate gradire, signor Direttore, i miei distinti saluti.

« D. GIURIATI. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Allo scopo di rendere più facile ai doganieri la sorveglianza dei confini si decise di ampliare la zona doganale verso il confine austriaco, specialmente nelle provincie di Brescia, Treviso, Udine, Verona, Vicenza. Il Governo ha intenzione di seguare i limiti della zona doganale sul percorso delle strade rotabili, delle linee ferroviarie e del corso dei fiumi.

— Il ministero ha aperto un arruolamento per le guardie di finanza fra i caporali, e i soldati dei reggimenti di fanteria, bersaglieri ed alpini esclusi i reggimenti di cui qualche compagnia è distaccata in Africa.

— Sono giunte da Massaua al ministero buone notizie sui rapporti fra le nostre autorità e gli indigeni. Essendo caduta la pioggia, gli indigeni attribuirono il fatto benefico al generale Genè che è molto ben visto. Gli indigeni lo chiamano: padre!

Una nuova malattia cutanea tormenta ora le nostre truppe. Non è male grave, ma fastidiosissimo.

ITALIA

Casal Monferrato — Ieri alla Corte d'Appello di Casale fu discussa la causa del famoso commendatore Cotta-Ramusino, di cui l'assoluzione, in prima istanza, provocò tanta indignazione nel pubblico.

La causa venne portata in Appello dietro ricorso del procuratore generale che ebbe un eccitamento dal ministro Taiani.

La Corte d'Appello annullò la sentenza assolutoria di prima istanza.

Il processo si rifarà interamente.

Taiani aveva traslocato il pretore che istruì il processo di prima istanza.

Il pretore chiese il riposo e l'ottenne.

ESTERO

Francia

Il Municipio di Parigi ha espulso le suore dall'Ospedale Necker, per sostituirvi delle infermiere laiche: così procede egli nell'opera di laicizzazione da anni intrapresa.

Il celebre dott. Vulpian, da 30 anni medico di quell'Ospedale, e che ben conosce l'opera benefica esercitata dalle suore, piuttosto che assistere a tale sfratto, e non volendone anche lontanamente condividere la responsabilità, ha dato le sue dimissioni.

Tali dimissioni assumono anche una maggiore importanza pel fatto che il dottor Vulpian è notoriamente libero pensatore. Oh se quei laicizzatori incappassero un po' nell'Ospedale Necker come desidererebbero al loro capezzale, qualcuna di quelle suore che hanno ora espulse!

— Diamo il testo del Messaggio del presidente Grevy letto alla camera francese:

« Signori Senatori, signori Deputati.

« Innalzandomi per la seconda volta, mediante l'Assemblea Nazionale, alla presidenza della Repubblica, la Francia mi conferì un nuovo onore di cui sento tutto il pregio. Esso aumenterebbe ancora, se fosse possibile la mia riconoscenza e la mia devozione. La Francia volle forse indicare che è soddisfatta dei miei sforzi per esercitare, come essa intende, le alte funzioni che mi confidò, ma volle significare sopratutto qual pregio abbia la stabilità nel governo della Repubblica, rispondendo così a coloro che le attribuiscono i loro desideri di cambiamento. Ammaestrata da una lunga e dura esperienza ella sa che la Repubblica, la quale l'ha rialzata dai suoi disastri, è oggidì più che mai il suo governo necessario, il solo atto ad assicurare la sua tranquillità e prosperità, la sua forza e la sua grandezza, il solo che possa durare perchè è il solo appropriato al suo stato democratico e conciliabile colla sovranità nazionale.

« Essa vide in mezzo secolo due volte la monarchia, due volte l'impero crollare nelle rivoluzioni, ed allorchè si viene ad offrirle una nuova ristaurazione, sa che quanto le si propone è ancora una rivoluzione, la più terribile di tutte, per riuscire poi ad uno di quei governi effimeri che già subì e rovesciò.

« Ecco perchè la Francia si affezionò alla Repubblica e vuole la stabilità nel suo governo. Il parlamento s'ispirerà al pensiero di lei preoccupandosi a sua volta della stabilità ministeriale, così necessaria alla buona gestione degli affari pubblici, alla dignità del governo repubblicano, al suo credito, alla sua considerazione nel mondo.

« Tale stabilità così desiderabile dipende dalla costituzione di una maggioranza governativa nell'imperioso bisogno dell'ora presente.

« Essa è assicurata se gli amici della Repubblica sanno volerla.

« Si concentrino sopra un terreno comune; è abbastanza largo e fecondo perchè ne possano trarre, colla loro unione, tutte le soddisfazioni che si debbono ai bisogni ed ai voti del paese.

« Dopo i trattati che concluse colla Cina, coll'Annam e col Madagascar, la Repubblica Francese è in pace con tutte le nazioni. Essa non cessò giammai di esserlo con tutti popoli d'Europa e di America, nel concerto dei quali la Francia riprese il posto che le appartiene.

« Io soddisferò al suo debito di riconoscenza, verso i suoi eserciti di terra e di mare, dicendo che è superba di loro, che li seguì con isguardo materno e fiducioso in quella campagna dell'Estremo Oriente in cui recarono così alto lo spirito del sacrificio, il coraggio e le qualità militari, che sono l'orgoglio della Francia e la sua sicurezza. »

Spagna

L'egregio periodico madrileno *La Fe* scrive:

Perchè il Papa non ha mandata nessuna lettera a Canovas Antonio del Castillo?

Primo: perchè Antonio Canovas del Castillo in ciò di cui Sua Santità rende lode a Bismark non ha avuto nè arte nè parte fuorchè per far convertire in mediazione l'arbitrato proposto da Bismark, scemando così l'azione del Pontefice, mettendo a pericolo gli interessi spagnuoli e dando l'esatta misura del rispetto che il medesimo Canovas aveva per il Pontefice.

Secondo: Perchè una lettera, qualsifosse, del Papa inscritta nella *Gaceta de Madrid* varrebbe al governo spagnuolo un *ultimatum minaccioso* dei ministri di Umberto, innanzi ai quali i ministri presenti farebbero ciò che fecero i Canovas, i Pidal ed i Romero, ossia dimanderebbe umilmente perdono ai ministri di Umberto.

Cose di Casa e Varietà

Vaiuolo.

A Godia si manifestò un caso di vaiuolo. Furono prese le più rigorose precauzioni.

Cambi di guarnigione.

Fra i cambi di guarnigione stabiliti per il prossimo autunno v'è anche quello del reggimento cavalleria *Genova* ora di stazione a Udine che si cambierà col reggimento *Savoia* ora stanziato a Milano.

Disertore.

Ieri a sera si è costituito nella caserma dei RR. Carabinieri di questa città certo Filippo Deograzia, disertore fin dal settembre 1885 dal reggimento 80.o che stanziava a Milano. Ha da scontare 5 anni di reclusione,

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 11 gennaio 1886.

La Deputazione provinciale accogliendo l'istanza prodotta dal signor Rossi Carlo professore calligrafo residente in questa città da oltre un ventennio, conferì al di lui figlio Silvio la borsa della Provincia istituita presso la Scuola-Convitto di orticoltura e pomologia di Sant'Orso in Schio pel biennio 1886-87.

Autorizzò a favore delle Ditte o Corpi morali sottoindicati i pagamenti che seguono, cioè:

Al signor Nardini Lucio, rappresentante Nardini Antonio, di l. 1919.87 a saldo forniture di effetti di casermaggio ai r. Carabinieri stazionati in Provincia durante il quarto trimestre 1885.

Al signor Capellari Bortolo di l. 2278.40 quale acconto pel legname approntato pel ristauro del ponte sul Tagliamento danneggiato dalla piena del 28 settembre 1885.

Alla Presidenza della Congregazione di Carità amministrativa del Civico Spedale di Gemona di lire 7066.75 per dozzine di mentecatte povere ricoverate nel quarto trimestre 1885.

Al Comune di Sacile di l. 200 per sussidio del secondo semestre 1885 della condotta veterinaria distrettuale.

Alla Ditta Leikovic, Marussig e Muzzati di l. 218.87 per fornitura di carbone Trifail occorrente pel riscaldamento dei locali di ufficio.

Al signor Tomadini Andrea di l. 611.25 antecipate per fornitura effetti di vestiario-uniforme ai guardiani forestali nel quarto trimestre 1885.

Al Comune di Maniago di lire 400 quale sussidio dell'anno 1885 per la condotta veterinaria instituita in quel Distretto.

Al sig. Giussani prof. Camillo di l. 350 quale assegno dell'anno 1886 per l'inserzione nel giornale la *Patria del Friuli* degli atti della Deputazione provinciale.

Al signor Bardusco Marco di l. 600 in acconto di maggior suo credito per fornitura stampati ed oggetti di scrittoio nel quarto trimestre 1885.

Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di l. 3522 per dozzine di dementi povere ricoverate nella succursale di Sottoselva durante il mese di dicembre 1885.

Furono inoltre trattati altri n. 30 affari dei quali 9 di ordinaria amministrazione della Provincia, 12 di tutela dei Comuni e 9 d'interesse delle Opere pie, in complesso affari n. 41.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
SEBENICO.

Il momento opportuno per salare il lesso.

I cuochi, le cuoche si caccerauno a ridere perchè vogliamo dar loro una lezioncina; ma prima ci ascoltino.

Il momento più opportuno per salare il lesso non è quello in cui la carne si motte al fuoco, bensì quello in cui la pentola è già stata schiumata. Il sale impoverisce la carne togliendo parte delle sue sostanze più preziose alla nutrizione; tanto maggiore sarà dunque l'impoverimento delle carni, quanto più lungo tempo rimarranno immerse nell'acqua salata. D'altronde il sale aggiunto all'acqua, quando la carne ha già subito un certo grado di cottura, opera meno che quando la stessa vien posta cruda sotto l'azione del sole medesimo.

Un premio di 25 mila franchi.

Sin dal 14 dicembre 1884 il Re del Belgio fondò un premio annuale di 25,000 franchi per la compilazione di opere scientifiche.

Questo importo, che forma l'oggetto del terzo concorso internazionale, deve essere accordato nell'anno 1889 al miglior lavoro *sopra i progressi dell'elettricità* come forza motrice e come mezzo di illuminazione, sulle applicazioni che dell'elettricità si fanno o potranno esser fatte e sui vantaggi economici che l'applicazione dell'elettricità sembra chiamata a produrre.

Gli stranieri, che desiderano di prender parte a questo concorso, debbono mandare i loro lavori, stampati o in manoscritto, al Ministro di Industria, Commercio e Lavori pubblici del Belgio avanti il 1 gennaio 1889. La seconda edizione di un'opera già stampata viene allora soltanto ammessa al concorso quando nella medesima sono state introdotte importanti modificazioni e aggiunte e quando essa, come le altre opere presentate, sia comparsa durante il periodo del concorso, cioè durante gli anni 1885, 1886, 1887 e 1888.

Le opere devono essere redatte in una delle seguenti lingue: Tedesca, Francese, Fiamminga, Inglese, Italiana e Spagnuola.

Il lavoro premiato deve essere pubblicato nel corso dell'anno che segue. Bisogna rammentare infine, che quale Collegio giudicante fungerà un Giurì nominato dal Re del Belgio, e si comporrà di sette membri; tre del Belgio e quattro dell'estero.

Diario Sacro

DOMENICA 17 gennaio, — SS. Nome di Gesù.

Nella chiesa urbana di S. Spirito si fa la solita funzione espiatoria della bestemmia. La mattina alle ore 8 dopo la messa, verrà esposto il Venerabile e vi rimmarrà fino alla sera alle ore 4 1/2 dopo il fervorino e la benedizione.

LUNEDÌ 18, Cattedra di S. Pietro in Roma.

MERCATI DI UDINE

Udine, 16 gennaio 1886.

Bovini.

Mercato scarso oggi pure con nessuna variante negli affari da quanto ieri scrivemmo.

Cereali.

Abbastanza fornito tale mercato tutto di granone che, trovò incontri discretamente attivi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L.	9.50	»	10.40
id. Cinquantino	»	7.80	»	9.10
id. Giallone com. nuovo	»	11.—	»	12.25
Fagiuoli di pianura	»	—.—	»	15.90
Sorgorosso	»	—.—	»	5.25
Castagne il quintale	»	9.75	»	14.—
Orzo brillato »	»	—.—	»	27.50

Burro

Mantenne una corrente soddisfacente, attiva, che fece tenere più fermo il prezzo dell'articolo.

Le vendite si fecero sopra ch. 2030 così spartiti:

K.	280 — Latteria	da L.	—.—	a	2.30
»	550 — Carnia	»	—.—	»	1.90
»	500 — Tarcento	»	—.—	»	1.80
»	700 — Slavo	»	—.—	»	1.70

Non compreso dazio murato.

Foraggi.

Scarso. Un po' di fieno da L. 5.50 a 6.50 al quintale.

Nell'articolo riscontrossi nuova tendenza ad aumentare. Fuori mercato qualità fine toccarono L. 7.50 con pretese maggiori. Paglia 4 a 5 il quintale.

Pollame.

Scarso. Prezzi invariati e sostenuti dall'ultimo mercato da noi già dati.

Uova.

Ebbesi mercato attivo. Tendenza nel prezzo più debole.

Le vendite ammontarono 65500 uova a L. 84 il mille.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 10 al 16 gennaio 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine		8
» morti »	1	»		—
Esposti »	—	»		—

Totale N. 19.

Morti a domicilio

Maria Cianderotti di Arturo di mesi 3 — Enrica Collovigh-Modotto di Francesco d'anni 22 casalinga — Teresa Driussi fu Giuseppe d'anni 6 — Francesco Ambrosch di Giorgio di mesi 6 — Francesco Moro fu Gio. Battista d'anni 70 agricoltore — Elisa Cecotti di Angelo di giorni 9 — Regina Fadiga di Vincenzo di giorni 9 — Aristide Virgilio di Giuseppe di mesi 8 — Attilio Boscariol di Giacomo di anni 3 e mesi 3 — Gio. Battista Feruglio di Pier Luigi di anni 5 e mesi 4 — Vitaliano Zanetti di Giacomo di giorni 17 — Santo Pravisani fu Francesco d'anni 72 agricoltore — Fabio Virili di Antonio d'anni 19 servo — Antonio Corradini di Pietro di giorni 5 — Valeriano Bon di Giuseppe di giorni 25 — Giovanni Hoffmann di Edoardo di giorni 12 Emilio Zola di Giovanni di giorni 17 — Maddalena Zorzetti Croatto fu Giuseppe di anni 82 ostessa.

Morti nell'Ospitale civile

Teresa Variani-Padoani fu Federico di anni 86 casalinga — Maria Varsugi d'anni 1 e mesi 3 — Teresa Mantoani-Moretti fu Osualdo d'anni 79 contadina — Vittoria Simonutti fu Gottardo d'anni 28 contadina — Angelina Obit di Giuseppe di giorni 9 — Rosa Gennari fu Francesco d'anni 74 cucitrice.

Morti nell'ospitale Militare

Domenico Poli di Giuseppe d'anni 27 sergente nel 40.o regg. fanteria.

Totale N. 25.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giuseppe Scoffo ingegnere con Erminia Presani agiata — Co. Leonardo de Concina possidente con Vittoria co. Florio possidente — Fioravante Vecchiatto gessaio con Angelina Melchior casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Giuseppe Degano facchino con Antonia Fumolo contadina — Camillo Andreoli r. impiegato con Ernesta Ferigo agiata — Vittorio Gervasoni agente privato con Maria Grinover casalinga — Alessandro Sinigalia perlaio con Vittoria-Bice Polacco cucitrice — Sebastiano nob. Montegnacco possidente con Vittoria Lanfrit possidente — Vittorio Brisighelli bandaio con Vittoria Galliussi casalinga — Ferdinando Tortolo vetturale con Innocentina Chichero serva — Pietro Foschiani agricoltore con Maria Tion contadina.

La scienza e il patrimonio dei poveri.

Ci scrivono da Torino:

E' oggetto di vivissimi commenti una recente decisione del Consiglio dell'Ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro, colla quale sono ridotti quasi tutti gli assegni soliti a corrispondersi a opere pie, istituzioni di carità, famiglie povere, pensioni a benemeriti; e sono soppressi moltissimi stanziamenti straordinari per ragione di economia.

A questi provvedimenti si dovette addivenire per coprire l'enorme buco di 4 o 5 milioni fatto nel patrimonio dell'Ordine, per la costruzione del grandiosissimo Ospedale *Umberto I* a Torino, eretto secondo i sistemi moderni per tutta comodità della scienza e dei signori medici.

Si noti che il nuovo ospedale, capace di circa 600 letti, non ne ha più di *ottanta* per i poveri, mentre nell'antico locale ne disponeva di *centoventi*. La riduzione di 40 letti gratuiti rappresenta una economia annuale di circa cinquantamila lire, sottratte ai poveri per le esercitazioni scientifiche.

Un simile errore è vivissimamente biasimato da quanti hanno rettitudine di cuore tanto più che mentre si sottraggono i letti per i poveri, si assegna una pensione sui fondi dell'Ordine alla sorella di Don Verità. E' tutto dire. B.

Il voto nazionale degli Italiani al Sacro C. di Gesù

Il medesimo corrispondente torinese ci scrive:

« A tutt'oggi, 15 gennaio, le somme raccolte nelle varie diocesi d'Italia e rimesse alla nostra Curia Arcivescovile per il voto nazionale degli Italiani al Sacro Cuore di Gesù, ammontano a lire *settantacinque mila*.

„ Non si ha esempio di un'altra sottoscrizione popolare che in sì breve spazio di tempo abbia dato frutti così copiosi. E conviene tener conto che a siffatta sottoscrizione non prendono parte se non i cattolici di pie convinzioni, su cui pesano tante opere e tanti uffizi, e che attualmente in ogni diocesi sono aperte molte sottoscrizioni per restauri ed erezione di chiese che richieggono la carità dei cattolici.

» Al cuore del magnanimo Pontefice munifico protettore delle opere belle, sarà di gran conforto questo slancio dei cattolici nell'aderire a' suoi voti.

TELEGRAMMI

Madrid 15 — Il Nunzio ricevette la gran croce di Carlo III.

La neve impedisce il movimento dei treni al nord e all'ovest.

39 compromessi nell'affare di Cartagena furono arrestati.

Semlino 15 — Il re riceve giornalmente da Nisch deputazioni chiedenti istantaneamente la continuazione della guerra ad ogni costo offrendo i loro beni e le persone e dichiarando che le popolazioni sono pronte a pagare le imposte per anticipazione.

Tutti i militari in congedo sono chiamati pel 14 corr.

Parlasi di un nuovo gabinetto con uomini appartenenti al partito dinastico e con alcuni radicali moderati.

Firenze 15 — Il Consiglio superiore della Banca Nazionale fissò il dividendo in lire 45 pagabili dal 25 corr.

Parigi 15 — La *Gazzetta dei Tribunali* dice:

Un giovine avente un biglietto di andata e ritorno scese a Nantes dal treno nel quale il prefetto dell'Eure fu assassinato, aveva sulla spalla una coperta da viaggio simile a quella del prefetto, la quale fu ritrovata a Nantes. Il giovine dovè rientrare la stessa sera a Parigi, il controllo avendo constatato che il biglietto di ritorno fu adoperato.

Parigi 15 — Il *Matin* dice che il prefetto dell'Eure riscosse nel mattino ventimila franchi, dunque è probabile che il furto sia stato cagione del crimine.

Nuova York 15 — Un dispaccio da Panama reca che la città di Amatitlan fu quasi distrutta dal terremoto il 18 dicembre scorso.

Vi furono 131 scosse. Sembra non vi sieno vittime.

Si avvertirono scosse in altri punti dell'America Centrale e boati vulcanici che sarebbero cagionati dall'eruzione del vulcano Cotopaxi

Nota. — *Amatitlan*, città dell'America Centrale nel Guatemala, presso il lago omonimo, capoluogo del dipartimento dello stesso nome, conta 11 mila abitanti.

Il dipartimento comprende una fertile valle, il principale prodotto è la cocciniglia.

Cotopaxi, vulcano attivo nelle Ande di Quito, 60 chilometri al Sud di questa città; alto 5992 metri: è coperto di nevi eterne.

New-York 15 — Un dispaccio dal Chilì annunzia che un treno trasportante truppe fuorviò presso Valdivia. Vi furono 30 morti compresi 11 ufficiali.

Un dispaccio da Chicago (Illinois, Stati Uniti) annunzia che fu scoperto un complotto contro i capitalisti organizzato dai socialisti. Assicurasi che i dinamitardi fanno attivi preparativi.

NOTIZIE DI BORSA

16 gennaio 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L.	96.60	a L.	96.55
id. id. 1 genn. 1886	da L.	94.43	a L.	94.39
Rend. austr in carta	da F.	84.20	a F.	84.20
id in argento	da F.	84.40	a F.	84.25
Fior. eff.	da L.	200.64	a L.	200.—
Bancanote austr.	da L.	199.50	a L.	200.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto; » 5.10 » omnib.; » 10.20 » diretto; » 12 50 pom. omnib.; » 5.21 » »; » 8.28 » diretto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto; » 7.37 » diretto; » 9.54 » omnib.; » 3 30 pom. »; » 6 28 » diretto; » 8.15 » omnib.
per Cormons	ore 2,50 ant. misto; » 7.54 » omnib.; » 6.45 pom. »; » 8.47 » »	da Cormons	ore 1.11 ant. misto; » 10.— » omnib.; » 12.30 pom. »; » 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.; » 7.45 » diretto; » 10.30 » omnib.; » 4.25 pom. »; » 6.35 » diretto	da Pontebba	ore 9.13 ant. omnib.; » 10.10 » diretto; » 5.01 pom. omnib.; » 7.40 » »; » 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15-1-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.0	750 9	751.1
Umidità relativa . . .	53	55	67
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . .	NW	E	NE
Vento velocità chilom.	5	11	4
Termometro centigrado .	1.5	5 6	2 1

Temperatura massima 6.3, « minima — 0.7
Temperatura minima all' aperto — 2.9